

## Più donazioni d'organo: si riducono i no al prelievo

**Il 2017 è stato un anno eccezionale per il nostro Paese. Il numero dei donatori è cresciuto, mentre le opposizioni all'espianto e le liste d'attesa sono diminuite. Merito della migliore organizzazione del sistema nazionale dei trapianti ma anche dell'aumentata sensibilità degli italiani sul tema**

**Corriere della Sera, inserto "Corriere Salute" del 22.01.2018**

La Spagna è sempre lì, bella e impossibile, sulla vetta. Dall'alto dei suoi quasi 44 donatori per milione d'abitanti, il Paese iberico continua a dominare l'Europa dei trapianti. L'Italia è a quota 28,5, a un passo da un'altra «grande» la Francia (28,7). «Se però consideriamo il Centro-Nord, abbiamo 35,9 donatori per milione d'abitanti, quasi il doppio della media registrata nell'Europa a 28 Stati, che è pari a 18,4 donatori per milione di popolazione. Anche la nostra area centro meridionale, con 19,1 donatori per milione d'abitanti, si colloca sopra questa media. Mi sembrano dati di assoluto rilievo» dice Alessandro Nanni Costa direttore del Centro Nazionale Trapianti, che non è tipo da facili trionfalismi, ma un po' di sano patriottismo lo lascia trapelare. I numeri confermano che il 2017 è stato un anno eccezionale sia per le donazioni, sia per i trapianti d'organo, una crescita mai registrata in Italia con ricadute positive sulle liste d'attesa, in calo.

Che cosa è accaduto? La riorganizzazione del sistema, avviata due anni fa con la creazione di una centrale operativa unica nazionale (Centro Nazionale Trapianti Operativo), sta dando i suoi frutti. E tanto ha contribuito anche il lavoro di coordinamento, formazione e sensibilizzazione all'interno delle Terapie intensive.

Basta considerare le cifre sugli accertamenti di morte finalizzati al trapianto: nel 2017 si è registrato un +10,3% rispetto al 2016, con 45 accertamenti eseguiti per milione di abitanti (p.mp=per milione di popolazione). E gli accertamenti sono svolti per lo più da équipe di Rianimazione. Qualcosa è però cambiato anche nell'atteggiamento degli italiani. Passando ad esaminare il capitolo delle donazioni (sia da cadavere, sia da vivente), infatti, si registra un aumento del 17,3% rispetto al 2016, pari a una quota di 28,5 donatori pmp (rispetto al 24,3 del 2016; in numeri assoluti, 1.741 donatori contro 1.596). Crescono anche i donatori effettivamente utilizzati, con un +10,5% sul 2016 (il 2017 si chiude con 1.436 donatori utilizzati, contro i 1.298 del 2016).

C'è più voglia di donare, e anche di non opporsi alla donazione di organi di propri congiunti: nel 2017, ha detto di no il 28,7% degli italiani che si sono trovati nella difficile situazione di doversi esprimere al riguardo. Nel 2016 la quota era stata del 32,8% su tutti gli accertamenti di morte nell'anno.

«La sensibilità degli italiani è aumentata - conferma Flavia Petrin, presidente nazionale di Aido (Associazione Italiana per la Donazione di Organi, Tessuti e Cellule) -. Credo sia anche merito di campagne di informazione come "Una scelta in Comune" che ha fatto conoscere la possibilità per i cittadini di registrare la dichiarazione di volontà sulla donazione di organi e tessuti al momento del rinnovo o del rilascio della carta d'identità all'ufficio anagrafe».

Oltre 2 milioni e 330 mila italiani hanno espresso il proprio consenso alla donazione di organi registrandosi alla Asl (155 mila), nei Comuni appunto (823 mila) e mediante l'iscrizione all'Aido (oltre 1 milione e 352 mila). Il dato sulle donazioni si ripercuote ovviamente sul numero dei trapianti da donatore (sia deceduto, sia vivente), che nel 2017 ha superato per la seconda volta la quota dei 3.500, attestandosi a 3.921 contro i 3.698 del 2016; aumentano i trapianti di rene (2.221 contro i 2.076 del 2016), e quelli di fegato (da 1.220 nel 2016 a 1.304). Stabili i trapianti di cuore (266 nel 2016, 265 nel 2017); in calo di qualche unità i trapianti di polmone (147 nel 2016, 144 nel 2017). Con l'aumento delle donazioni e dei trapianti diminuisce il numero dei pazienti in lista d'attesa: 283 in meno (8.743 contro i 9.026 del 2016).

«Un fatto straordinario», commenta Flavia Petrin. Per il secondo anno consecutivo calano i pazienti iscritti in lista per il rene (-350 rispetto al 2016); in aumento sull'anno precedente invece quelli per fegato (+32), polmone (+9), pancreas (+11) e cuore (+50); dovuti questi ultimi anche all'introduzione di tecnologie avanzate come il "cuore artificiale" (Vad, dispositivo di assistenza ventricolare) che aumentano l'aspettativa di vita.

Che cosa si può fare per migliorare? «Bisogna continuare a spingere sulle donazioni, perché da quello dipende la capacità di curare i pazienti - ribadisce il direttore del Cnt -. In questa direzione va il Piano nazionale donazioni 2018-2020, approvato a dicembre, uno strumento con alcune innovazioni importanti: in primo luogo l'attività trapiantologica non dipenderà più da un centro trapianti, ma dall'ospedale nel complesso».

Il secondo punto chiave sono le donazioni a cuore non battente. «Laddove si siano raggiunti livelli di donazione elevati, la crescita sarà fondamentalmente legata a questo tipo di prelievo d'organo», aggiunge Nanni Costa. Nel 2017 da noi ce ne sono state 55 (21 nel 2016). La Spagna, ancora una volta, insegna: è arrivata a superare le 400.

(Ruggiero Corcella, Corriere della Sera)